

Cesena

Economia

Amadori, aumentano fatturato e utile

Nel 2019 le vendite hanno superato l'importo di 1,3 miliardi di euro (+3,9% sull'anno precedente) E' il terzo anno consecutivo di aumento

di Paolo Morelli

Fatturato in aumento del 3,9% a 1,304 miliardi di euro, col margine operativo lordo che ha raggiunto i 118 milioni di euro (+11,8% rispetto al 2018). Sono questi i dati essenziali del bilancio 2019 del Gruppo Amadori. Lo scorso anno ha visto consolidarsi ulteriormente il positivo trend di crescita realizzato nei due precedenti esercizi, a conferma del valore della strategia intrapresa dal Gruppo, che oggi permette ad Amadori di posizionarsi stabilmente ai vertici del settore avicolo e di essere una delle prime aziende del comparto alimentare italiano.

I risultati ottenuti sono il frutto della politica di investimenti sostenuta dal Gruppo in questi ultimi anni, proseguita nel corso del 2019 e focalizzata sullo sviluppo delle proprie filiere d'eccellenza (BIO, Il Campese allevato all'aperto e Qualità 10+). Da queste filiere sono stati sviluppati prodotti innovativi di qualità e ad alto contenuto di servizio, per garantire al consumatore la più ampia scelta possibile. «Siamo soddisfatti dei risultati di bilancio ottenuti nel 2019, che confermano l'efficacia delle nostre scelte strategiche - ha commentato l'Amministratore Delegato Francesco Berti. Questa performance è stata ottenuta grazie a molteplici progetti, legati all'innovazione di prodotto e di processo e ad una politica commerciale e di marketing orientata a dare un sempre maggior servizio ai nostri clienti.



Lo stabilimento di Amadori con le misure di sicurezza per l'emergenza sanitaria (foto Luca Ravaglia)

Questi risultati consentono al Gruppo di proseguire nel suo percorso di sviluppo, per soddisfare le numerose e diversificate richieste di un mercato in continua evoluzione, e premiano gli sforzi dei nostri oltre

OPERATIVITÀ PIENA

Anche nel periodo di lockdown l'azienda ha continuato a rifornire regolarmente i clienti

8.300 collaboratori in tutta Italia. In questo momento particolare, desidero ringraziare soprattutto i lavoratori della filiera integrata Amadori, che negli ultimi mesi, nonostante l'emergenza Covid, hanno lavorato con passione e senso di responsabilità, rispettando con dedizione le procedure adottate all'interno di tutti i siti produttivi: misure che ci stanno consentendo di essere pienamente operativi e, di conseguenza, di poter garan-

tire ogni giorno i nostri prodotti di qualità a milioni di famiglie italiane».

Nella comunicazione relativa al bilancio 2019 non se ne fa cenno, ovviamente, ma il Gruppo Amadori nei giorni scorsi ha messo a segno un colpo che lo rafforza finanziariamente: ha ceduto a Fattorie Garofalo il 100% di Fattoria Apulia, una tra le più grandi aziende agricole italiane, per un importo di 30 milioni di euro.

Fattoria Apulia è localizzata a Cerignola, in provincia di Foggia, nella pianura del Basso Tavoliere (una delle aree a più alta vocazione agricola della Puglia) e opera su una superficie in corpo unico di complessivi 1.850 ettari. L'azienda è attiva nell'allevamento con 2000 capi bufalini iscritti al libro genealogico per

UN 'COLPO' DA 30 MILIONI

Ceduta l'azienda agricola Apulia alle Fattorie Garofalo che già riforniva

la produzione di latte, e di un importante allevamento di suini. Da diversi anni è tra i fornitori rilevanti di Fattorie Garofalo ed è dotata di un impianto fotovoltaico sulle stalle da 1,2 megawatt. L'acquisizione si è realizzata con un'operazione di finanziamento in pool per complessivi 24 milioni di euro erogati da UniCredit e da Intesa Sanpaolo con la garanzia di Sace, che con Simest costituisce il polo dell'export e dell'internazionalizzazione del Gruppo Cassa Depositi e Prestiti.

Fattorie Garofalo, con sede a Capua, in provincia di Caserta, è attiva da 60 anni nella filiera agroalimentare e, nello specifico, nel settore lattiero-caseario attraverso attività di allevamento bufalino, di trasformazione delle materie prime in Mozzarella di bufala campana Dop, carni e salumi e di gestione di punti vendita.

Da Regione e Ministero dello sviluppo economico

Orogel, sostegno per un progetto di sviluppo sostenibile

Previsti 80 nuovi posti di lavoro nella logistica e altri 100 nelle lavorazioni agricole presso i soci

Un 'Contratto di sviluppo' per sostenere un investimento di quasi 25 milioni di euro da parte di Orogel. L'investimento, che prevede 80 assunzioni aggiuntive e altre 100 unità di nuova occupazione nelle campagne presso i soci, punta alla razionalizzazione logistica e produttiva degli stabilimenti per la produzione, conservazione e distribuzione di surgelati. L'investimento si potrà realizzare attraverso i

Contratti di sviluppo messi in campo dal Ministero dello Sviluppo economico, Il Mise, e Invitalia previsti dalla Legge 133/2008. Proprio per consentire l'utilizzo di questo 'strumento accelerato', la Regione, attraverso Art-Er, sta lavorando assieme a Orogel per un accordo di sviluppo il Mise e Invitalia che sancisca la strategicità dell'intervento, per il quale è prevista una spesa di 24,7 milioni di euro.

«Orogel - hanno commentato gli assessori regionali allo Sviluppo economico e Lavoro, Vincenzo Colla, e all'Agricoltura Alessio Mammì - ci ha presenta-

to la seconda tappa di un progetto di ampio respiro, incentrato sull'innovazione del prodotto e del processo secondo un modello di economia circolare. Come Regione, attraverso Art-Er, vogliamo accompagnare la cooperativa e i suoi 1600 soci nella realizzazione di questo ambizioso piano di sviluppo che prevede anche importanti ricadute occupazionali sul nostro territorio. L'Emilia-Romagna vuole entrare decisa nella Fase 2 della pandemia puntando sugli investimenti nella green economy. Ripartiamo dalle nostre eccellenze dell'agroindustria, che investono in una filiera innovativa

ALLA CONQUISTA DEGLI USA

E' partita bene la nuova società per distribuire i prodotti negli Stati Uniti

e sostenibile. La qualità produttiva e occupazionale è la chiave vincente per il futuro dell'Emilia-Romagna».

Il progetto di Orogel punta su una espansione produttiva sostenibile con un orientamento a riconvertire le produzioni della intera propria filiera a 'coltivazioni a residuo zero'. Per questo l'investimento prevede una complessiva razionalizzazione logistica e produttiva degli stabilimenti che porti, attraverso la realizzazione di un nuovo reparto autonomo di confezionamento, a liberare spazi nei reparti produttivi esistenti da destinare a un potenziamento della capacità produttiva, anche con obiettivi di penetrazione in nuovi mercati, in particolare a livello internazionale. Recentemente è stata costituita ed è operativa Orogel Usa, una società che gestisce la vendita dei prodotti cesenati sul mercato nord americano con risultati incoraggianti.